

Autoesposizione dell'artista Giovanna Salis

Nata a Sassari 27 anni fa, Giovanna Salis si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Macerata e da qualche tempo si è stabilita nelle Marche. Dopo alcune collettive, recentemente ha tenuto con l'anconetano Massimo Vitangeli una mostra presso la prestigiosa Galleria Giulia di Roma che ha aperto alle nuove leve, proposte da critici dell'ultima generazione, una "Sala Quadrata".

Quella attualmente allestita al Centro d'Arte l'Idioma di Ascoli, attento ormai per "statuto" all'arte giovane, è la sua prima personale in cui ha presentato una serie di opere in bianco e nero di piccolo formato, aventi una loro autonomia, ma, a volte, associate a formare un unico quadro sulla parete.

La Salis, forse incoraggiata dall'interesse per la tematica del corpo ridestato da Jean Clair con la Biennale di Venezia del '95, e riallacciandosi alle esperienze comportamentali degli anni passati, realizza manufatti artistici con frammenti del proprio fisico rilevati con un procedimento piuttosto personale. Inizia col fotocopiare, a grandezza naturale o ingranditi, particolari umani (bocca, orecchie, mani, ecc.) che pone a diretto contatto con la macchina. Poi elabora l'immagine, più o meno deformata, con l'uso di colori scuri per focalizzarla e allontanarla dal presente. Riesce così a drammatizzarla e ad interiorizzarla spostando la percezione dalla superficie al profondo, dal reale al simbolico.

La tecnica si differenzia dalle xerografie ideate da Bruno Munari (che registravano soprattutto la casualità prodotta dal movimento del foglio, a cui erano stati aggiunti elementi astratti o figurali), oppure da quella di altri che hanno usato frammenti di "autofotocopie". Nel caso di questa artista il linguaggio del corpo e gli interventi correttivi sono ben dosati e riducono al massimo l'artificialità del medium, la retorica della descrizione manuale e l' "effetto decorazione".

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura Picena", 24 febbraio 1997, p. 10]